Anno VII. Udine – Giovedì 7 Novembre 1889. N. 266.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla dar. Bardusco e dai principali tabaccai

La vita di Leone XIII

scritta

da un prete scagnozzo

III.

Le esigenze di Gaetanino — Strettezze dei Pecci — Le trovate di monsignore — Un giudizio temerario di Gregorio XVI — Perugia.

Malgrado le brighe della delegazione, mons. Pecci non trascurò mai le utili conoscenze che aveva in Roma, e mantenne attivissima corrispondenza col suo protettore Gaetanino. Ma se con esso il Pecci abbondava di proteste di amicizia, di devozione e di riconoscenza, l'astuto cameriere, dal canto suo, insisteva continuamente per ottenere un supplemento ai duecento scudi già ricevuti; e che — ben lo ricordano i lettori — furono giudicati pochi dallo stesso pontefice Gregorio XVI.

Il delegato apostolico badava a promettere, a giurare, a pregare, ma Gaetanino tornava sempre a battere sullo stesso chiodo, o gli mandasse quattrini o lui avrebbe creduto di esser stato vittime di un raggiro, e allora guai! Questo guai era più minaccioso di quello del bravo di Don Rodrigo al povero Don Abbondio.

***

La famiglia Pecci, sebbene ricca per le piccole fortune del natio Carpineto, pure, fuori del villaggio, essa poteva appena considerarsi agiata. Tanto vero che, mentre Gioachino stava all'accademia ecclesiastica, il cardinale Sala — forse per incarico dei gesuiti — gli passava un assegno sufficiente per proseguire gli studi. Il fratello Giuseppe era incaricato di consegnargli mensilmente le somme che gli occorrevano.

Quindi, alla morte del padre, il colonnello Ludovico, ripartito il sottil patrimonio fra i quattro figli maschi e le due femmine, a bene poca cosa si ridusse la porzione di ciascuno.

Ecco perchè, malgrado le insistenze di Gaetanino, il Pecci non poteva soddisfarlo, come aveva promesso, o come l'altro, di sua spontanea iniziativa, si era prepotentemente cacciato in testa.

Ma balenò propizia al delegato apostolico di Benevento l'idea di rimaneggiare le tasse gravanti i vari ordini di cittadini che, secondo il solito, piombavano soltanto sulle spalle dei poveri e dei deboli — e di promuovere urgenti lavori edilizi e stradali, per i quali ottenne l'autorizzazione dal governo di Roma, e uno speciale soccorso dal pontefice.

Si sa, toccando le tasse, anche col lodevole scopo di alleviarle, si riesce sempre a impinguare le casse dello Stato, o per lo meno le proprie tasche e di questo potrebbero attestarne la verità molti ex-ministri italiani e forastieri, se par volesse contestarla l'ex-delegato di Benevento.

***

Col pretesto di sottoporre al pontefice alcuni progetti — perchè una volta preso l'abbrivo, mons. Pecci non si fermava più — egli venne a Roma, portando seco una sommetta di cento scudi pel famelico Gaetanino, e questi tutto contento, non potè trattenersi dal raccontare a Gregorio XVI la munificenza del delegato.

— Si vede, che comincia a intendersene di amministrazione, quel politicone — rispose il papa con la consueta franchezza. — Gaetanino non fiatò, e Gregorio proseguì sorridendo:

— Oh! noi non vogliamo pensar male di mons. Pecci.

***

Eppure i fatti non davano ragione al pontefice, perchè, a meno di non voler essere maligni, bisognava convenire, che nei tre anni, in cui il Pecci restò a Benevento, la condizione economica e sociale di quella provincia migliorò grandemente.

Riandano queste memorie con un mio vecchio amico, colto e prudente sacerdote, egli mi diceva:

" Caspita! il Pecci avrà forse aggiunto qualche zero ai conti che gli sottoponeva alla firma lo Sterbini, ma questo che importa! Amo meglio un funzionario che, pure intascando cento scudi, adempie scrupolosamente una missione difficile, di quello che un buon uomo, onesto fino allo scrupolo, che mi lascia sempre il tempo che trova. No, no, amico mio, gli uomini fuori del comune non si possono giudicare dalle bazzecole, come da una sola strada non si può giudicare l'aspetto di una grande città.

Ed è appunto, perchè non vogliamo rimpicciolire la figura dell'attuale pontefice, che ci siamo permessi di dar torto al suo beatissimo antecessore, Gregorio XVI.

***

Nel 1841 monsigno Pecci fu richiamato dal governo di Benevento e destinato a reggere la delegazione di Spoleto; ma subito dopo, revocata improvvisamente questa disposizione, fu mandato a Perugia, *ove le condizioni* politiche esigevano — secondo le vedute del governo pontificio — l'azione di un prelato energico, abile e intraprendente.

Si era formata a Perugia una vasta e organizzata opposizione al dominio apostolico, perchè il papa, simile in ciò agli altri principi d'Italia, non voleva comprendere le aspirazioni dei propri sudditi, e raddoppiava i rigori, laddove, per suprema necessità dei tempi, era d'uopo concedere eque riforme.

Dopo i repressi moti del 31 e del 33 serpeggiava per tutta la penisola un indistinto ma unanime desiderio di novità.

Maturavano i tempi per la grande lotta della nostra indipendenza, che doveva aprirsi eroicamente sette anni dopo.

Ai desideri dei liberali facevano ostacolo le condizioni generali dell'Europa, che tutta sembrava ritrarsi impaurita fuori dallo splendido sentiero delle libertà cittadine.

Perfino in Francia il morente governo di Luigi Filippo inclinava al dispostismo; perfino nel Piemonte, il nuovo re Carlo Alberto, cui si volgevano le speranze dei patriotti italiani, stava indeciso, dubbioso di sè stesso e degli altri.

Sole fra questo ondeggiare di opinioni e di partiti prosperavano le sette e le conventicole politiche.

Le idee mazziniane diffuse dal periodico *La Giovane Italia* penetravano dovunque, e rapidamente passavano nel campo dell'azione, rendendo ogni giorno più sospettose le polizie dei malsicuri governi italiani.

Perugia, più che qualsiasi altra parte dello Stato pontificio, mostrava il malcontento e il malinteso fra sudditi e governanti.

A Perugia, dunque, fu mandato monsignor Pecci, quasi che, pure in quella nobile città, vi fossero da combattere dei briganti.

C. M. C.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le elezioni comunali e provinciali a Roma.

Oggi si pubblicherà la lista dei candidati al Consiglio comunale di Roma proposta dal comitato liberale.

Se ne pubblicherà pure un'altra proposta dall'Unione monarchica.

Quasi 50 nomi sono comuni alle due liste.

Per le elezioni provinciali tutti i nomi sono comuni, meno 4.

La *Riforma* commentando il ritiro dei clericali, dice che questo costituisce un'aperta confessione che essi si sentono a Roma assolutamente impotenti a combattere.

Roma illuminata a luce elettrica.

Oggi si firmerà a Roma la convenzione fra il Sindaco e i rappresentanti della Società anglo-americana per l'impianto della luce elettrica a Roma.

Si impianteranno a Roma 167 lampade elettriche. I lavori dovranno essere compiuti entro 18 mesi dalla data del contratto.

Perchè Makonnen prolungò il suo soggiorno in Italia.

Il famoso Makonen partirà finalmente il 16 corr.

Ora è noto uno dei motivi per cui prolungò il suo soggiorno in Italia da dove stenta assai a partire.

Egli non volle ritirarsi prima di ritirare dalla Banca Nazionale il primo versamento del celebre prestito che questo Istituto fece a Menelik colle garanzie del governo italiano.

Il papa non istà bene.

Per l'incostanza della stagione in questi ultimi tempi, il Papa ha sofferto assai.

Il suo medico, dott. Ceccarelli, gli ha ordinato di non uscire dai suoi appartamenti finchè dura brutto tempo.

Il nipote di Pio IX contro Leone XIII.

La *Cronaca Nera* dice che il nipote di Pio IX intenterà lite al Papa per la restituzione di somme che, Pio IX, secondo lui, avrebbe depositato al Banco di Londra.

A proposito della nuova gita di Crispi a Berlino.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* venne pregato di smentire recisamente la notizia di un altro prossimo viaggio di Crispi a Berlino.

Anche al Ministero degli esteri smentiscono questa notizia della quale nulla si conosce nemmeno nelle ambasciate.

Pare che il Crispi avesse il proposito di questa nuova gita, ma da Berlino stesso gli sarebbe giunto il consiglio di rinunciarvi almeno per il momento, non riconoscendone la necessità e potendo suscitare complicazioni.

Però malgrado queste smentite ufficiose, molti credono alla possibilità del viaggio di Crispi in Germania.

Si crede che questo viaggio sia una necessità prodotta dopo l'avvicinamento della Turchia alla triplice alleanza.

Ciò potrebbe portare anche la convenienza di altri convegni fra i ministri degli affari esteri delle altre Potenze alleate.

Il *Diritto* di ieri sera nota poichè il viaggio di Crispi seguirebbe l'abboccamento avvenuto in questi giorni fra Bismarck e Kalhocky.

Napoleone maggiore nell'esercito russo.

Un dispaccio da Pietroburgo alla *Tribuna* uscita iersera, reca che il Principe Napoleone è entrato col grado di maggiore nell'esercito russo e precisamente nella guarnigione del Caucaso.

ALL' ESTERO

Esposizione di Parigi.

Più di 25 milioni di visitatori paganti entrarono all'Esposizione.

Conviene aggiungere a questa cifra il numero dei visitatori non paganti, il che fa ascendere il totale a 30 milioni.

***

L'Esposizione del 1889 fu interessante sotto ogni aspetto, sotto quello della scienza, della finanza, dell'arte dei costumi, della politica e della società.

Uno dei primi risultati della sua ottima organizzazione consiste nel chiudere i suoi bilanci con un utile di 8 milioni di franchi che saranno devoluti a consolidare i quattro grandi palazzi destinati ad essere conservati.

Ferry ammalato a Nizza.

Parigi 6. I *Débats* dicono che Ferry si trova attualmente a Nizza abbastanza seriamente ammalato.

Il suo stato comincia a destare apprensione agli amici.

I Sovrani di Germania partiti da Costantinopoli.

Dispacci giunti ieri sera alla *Gazzetta di Venezia* danno i particolari del cerimoniale per la partenza dei Sovrani di Germania — che si congedarono dal Sultano nel modo più cordiale.

L'imperatore disse che non dimenticherà mai il suo soggiorno a Costantinopoli.

Ringraziò il Sultano delle accoglienze ricevute e gli strinse ripetutamente la mano.

Il Sultano alla sua volta ringraziò i Sovrani di Germania della loro visita ed accompagnò l'Imperatrice fino alla lancia dell' "Hohenzollern„ su cui essa s'imbarcò.

L'Imperatore ed il principe Enrico s'imbarcarono sul "Kaiser„.

Alle 2.15 la squadra imperiale lasciava il Bosforo.

I viaggi di re Milano.

Parigi 6. Il re Milano è partito iersera per Vienna nelle cui vicinanze un amico gli offerse una partita di caccia. I *Débats* sono informati da fonte autorevole che Milano tornerà a Parigi fra 15 giorni per restarvi definitivamente.

Inglese massacrato e mangiato.

Melbourne 6. Notizie giunte dalle isole Salomon annunziano che gli indigeni massacrarono e mangiarono un inglese e tre servitori indigeni.

L'incrociatore inglese e il *Royalist* bombardarono i villaggi, i cui abitanti parteciparono all'eccidio.

I barcaiuoli di Londra.

Londra 5. I barcaiuoli si posero in sciopero. Il traffico nei "docks„ rimane sospeso.

TELEGRAMMI

Amburgo 5. I cantieri, non avendo accordato le domande ai carpentieri delle navi, di pagare cioè nell'inverno il medesimo salario, mille carpentieri scioperarono.

New York 6. Nelle elezioni di ieri i democratici trionfarono negli Stati New York, nel Maryland, nella Virginia, nell'Ohio nella Nuova Yersy e nell'Iova.

Cairo 6. Nei circoli militari si dice che sia progettato di sopprimere il posto di Sirdar onde riunire sotto unica direzione gli eserciti inglese ed egiziano. Darmer ne sarebbe nominato a capo. Grenfeld rientrerebbe nell'esercito inglese e partirebbe per le Indie.

Londra 6. Lo *Standard* ha da Vienna:

"Kainoky subito ritornato da Friedrichsruhe si recherà a Goedelloe per conferire con l'imperatore. Prima della partenza di Kalnoky per Friedrichsruhe Labanoff gli comunicò il tenore esatto del colloquio dello czar con Bismarck a Berlino. L'Atto cortese lo impressionò favorevolmente.

Ultimi Telegrammi

Costantinopoli 6. I Sovrani di Germania sono partiti per Venezia.

IN GIRO PEL MONDO

La casa di Shakspeare.

Barnum, il vero Barnum, colui che guadagnò molte diecine di milioni facendo vedere *Tom Pouce*, la sedicente nutrice di Giorgio Washington, e molte altre curiosità patologiche, è ora quasi ottuagenario.

Nonostante la sua età avanzata e la cospicua fortuna che riescì ad accumulare, mostrando ai suoi contemporanei dei fenomeni più o meno bizzarri, e dando loro degli spettacoli di ogni fatta l'illustre Barnum, che si può considerare come il vero apostolo della *réclame* negli Stati Uniti, continua a fare l'impresario teatrale ed a girare il mondo.

Infatti i giornali inglesi ci annunziano che il primo di tutti i ciarlatani del nostro secolo, il celebre inventori, della *balia* di Washington e della *sirena* dell'Atlantico è arrivato testè a Londra con il suo Museo universale, il suo gran equestre ed i suoi 14,000 artisti bipedi circo e quadrupedi.

Appena arrivato in Inghilterra, il gran Barnum, che vagheggiò sempre l'idea di trasportare in America la casa in cui nacque Shakespeare, scrisse al sindaco della città di Stratford, sull'Avon, per dirgli ch'egli era disposto a comperare, a qualunque prezzo, la casa in cui aprì gli occhi alla luce l'autore dell' "Amleto„ di "Otello„ e del "Re Lear„.

A quella lettera, nella quale il Barnum non fa che ripetere una proposta ch'egli faceva già nel 1850, l'attuale sindaco di Stratford sull'Avon, diede la stessa laconica e dignitosa risposta del suo predecessore trentanove anni fa ad una lettera identica, scrivendo:

«Signor Barnum,

«La casa di Shakspeare non è vendibile a nessun prezzo.»

"Per il municipio di Strafford sull'Avon„

"*Il Sindaco*„

Un uomo colle corna.

Un giornale sud-americano fa il seguente racconto, facendolo precedere beninteso da una serqua di barzellette stantie a cui il titolo s'adatterebbe, ma di cui noi facciamo grazia volentieri ai nostri lettori:

«Fra i numerosi prigionieri indiani presi dal capitano Alzogaray, della guarnigione di Resistencia, nella sua ultima escursione nell'interno del Chaco trovasene uno che chiama l'attenzione per varie particolarità che formano di tale individo un vero fenomeno.

L'indiano in questione di una statura molto più alta di quella de' suoi compagni, con una fitta e lunga barba ha la particolarità di due piccoli corni, lunghi circa cinque centimetri che adornano la fronte (La grazia di quell'adornamento!)

La prigionia di questo raro esemplare è venuta a confermare la notizia, data da alcuni arditi esploratori, che nell'interno di quella regione, nel bosco chiamato impenetrabile, esiste una tribù eguale al campione fatto prigioniero.

Esaminato l'indiano in questione dal medico di Resistencia, questi ha manifestato che le corna sono di natura identiche di quelle del cervo.

Il prigioniero sarà a giorni inviato a Buenos Ayres ed alloggiato in uno dei quartieri della guarnigione.»

La presente situazione militare europea

XII.

Danimarca.

La Danimarca fino al principio di questo secolo era uno Stato relativamente importante. Infatti comprendeva allora oltre la Danimarca propriamente detta, costituita dal Jutland e dalle isole danesi, anche la Norvegia, i ducati di Holstein, di Schleswig, e di Lauenburgo. D'essersi mantenuta fedele a Napoleone I. gli alleati la punirono togliendole la Norvegia e gran parte del suo naviglio. La febbre militare, il prurito d'estensione d'ingrandimento, che tormentava la Germania in genere, e la Prussia in ispecial modo desiderosa di procacciare allori al suo esercito che assolutamente ne mancava, condussero alla guerra del 1864. Sotto il pretesto che la Danimarca aveva violato gl'impegni presi coi protocolli del 1851-1852, gli eserciti della confederazione invasero quello Stato, che impotente a resistere al soverchiante numero di confederati, fu costretto a cedere i ducati di Schleswig e di Lauenburgo, i quali dopo la guerra del 1866 tra l'Austria e la Prussia furono riuniti a quest'ultima.

***

La Danimarca ormai ridotta uno dei più piccoli Stati d'Europa con una popolazione appena di circa due milioni d'abitanti sparsa sopra una superficie di circa treptasettemila chilometri quadrati, non cessa dal preoccuparsi delle sue forze armate. Essa impartisce l'istruzione militare a tutta la popolazione valida. Annualmente ventun mila giovani raggiungono l'età prescritta per assumere il servizio. Di questi in media seimila sono riconosciuti inabili al servizio, ed i cinque sesti rimanenti vengono destinati al servizio armato, e un sesto a quello senz'armi.

La Danimarca può mettere in guerra un forte e ben istruito corpo d'esercito.

La parte mobile dell'esercito conta in combattenti mille ufficiali, quarantamilamila uomini, con cinquemila cavalli e novantasei pezzi d'artiglieria ripartiti in 32 battaglioni, 15 squadroni, 12 batterie e sei compagnie del genio.

Queste unità costituiscono due divisioni ed altre unità speciali.

Ogni divisione è forte di 320 ufficiali e 14 mila uomini di truppa, 1300 cavalli e 24 pezzi d'artiglieria ripartiti in due brigate di fanteria di due reggimenti e tre battaglioni, un reggimento cavalleria a tre squadroni, un gruppo d'artiglieria a tre batterie e una compagnia del genio.

Le unità speciali sono:

Una brigata di fanteria di due reggimenti: due battaglioni della guardia, una brigata di cavalleria, una brigata d'artiglieria di sei batterie e una brigata del genio di quattro compagnie.

Oltre questi riparti esistono truppe cosidette di guarnigione e di deposito.

Le prime comprendono 330 ufficiali e 18 mila uomini di truppa combattenti; le truppe di deposito 400 ufficiali e 9 mila soldati.

Riassumendo, l'esercito danese, mobilizzandosi viene portato subito all'effettivo di 80 mila uomini, di cui circa 60 mila combattenti, gli altri 30 mila appartengono ai servizi amministrativi e sono reclute recentemente incorporate nei depositi.

Per ragioni dinastiche e politiche la Danimarca data una guerra europea si schiererà senza dubbio dalla parte della Russia. Ciò obbligherà senza dubbio la Germania di tenere immobilizzati due corpi d'esercito per guardare la frontiera danese e soffocare qualsiasi azione che quelle truppe osassero di tentare.

***

La marina danese fu già di molta importanza, ma nell'anno 1815 gli alleati, come già si disse, s'impadronirono di gran parte delle sue navi. La guerra del 1864 tolse alla Danimarca i bei porti di Kiel e di Altona, le ritagliate coste dello Schleswig e la loro popolazione di ardimentosi marinai. Malgrado tutto ciò la flotta danese ha ancora una forza rispettabile. Essa comprende attualmente due corazzate, sei corazzate guardacoste tre incrociatori corazzati e ventidue torpediniere. Questa forza subirà quanto prima un notevole aumento, poichè in seguito alla legge relativa al riordinamento della flotta, stata approvata nel 16-5 dal Landsting, il numero di torpediniere dev'esser portato a trenta, e costruite dodici nuove cannoniere aventi ciascuna un cannone di grande potenza.

La Danimarca ha numerose colonie sulla costa del Malabar e del Bengala in Asia; nella Guinea superiore in Africa; e possiede alcune isole delle piccole Antille e fattorie della Groenlandia in America.

DALLA PROVINCIA

Tarcento, 5 novembre.

Cose elettorali.

A Tarcento nessuno avrebbe neppur sospettato che si volesse combattere la rielezione del *cav. Alfonso Morgante* alla carica di consigliere provinciale. Notizie provenienti da Tricesimo, de Nimis e da altri luoghi del Mandamento — tutte concordi e di fonte autorevole — confermavano la persuasione che nulla si sarebbe tentato nel senso di contrastare al capoluogo il seggio del suo particolare rappresentante.

La candidatura del *cav. Morgante* si raccomanda da sè. Il *cav. Morgante* è assai bene conosciuto, non solo nel nostro mandamento, ma anche nella provincia intera; e noi faremmo torto agli elettori se parlassimo qui della sua vita, delle sue qualità personali, dell'ingegno, dei costumi e dei principii suoi.

D'altra parte, ragioni di convenienza e di giustizia — rispettate dappertutto — vogliono che la rappresentanza del mandamento sia equamente distribuita anche in rapporto alla topografia, e che, essendo tre i seggi assegnati al mandamento, uno almeno sia riservato a rappresentare gli interessi speciali del capoluogo.

Senonchè *Un elettore imparziale* si fa ora a propugnare la esclusione del *cav. Morgante* dalla lista dei candidati, e ciò pel motivo che il *cav. Morgante* «ha poco tempo da dedicare alle cose «della provincia».

Facciamo osservare all'*Elettore imparziale* che il *cav. Morgante* è anzitutto un uomo di coscienza; e questo vuol dire che il *cav. Morgante* non accetterebbe mai un mandato quando non fosse sicuro di poterlo disimpegnare con diligenza e con onore. — Il *cav. Morgante* interveone assiduamente alle sedute del Consiglio, ed alle discussioni portò spesso il suo contributo con parola semplice ma sempre franca ed efficace.

Non diciamo altro altro perchè abbiamo troppa fiducia nel buon senso degli elettori e nella lealtà dei nostri amici.

Molti elettori.

***

Da Tarcento riceviamo un'altra corrispondenza che parla in merito della candidatura Morgante e si chiude con la presente:

Elettori del Capoluogo! Elettori del Mandamento, stringetevi compatti sui seguenti nomi:

Morgante cav. dott. **Alfonso**

Biasutti cav. dott. **Pietro**

Faciol cav. **Ottavio**

Lamberti.

Tricesimo, 6 novembre.

Elezioni.

Molti elettori di Tricesimo si raccolsero iersera nel teatro per proporre a candidati del nuovo consiglio persone che possono e vogliano rispondere alle presenti esigenze politiche-sociali.

Dopo che i promotori, persone, liberali o moderate, convinte di quanto si deve mutare nell'amministrazione del Comune ebbero dichiarato ai presenti lo scopo del convegno, lasciarono libero a tutti di parlare. Di qui si ebbero parecchie moderatissime discussioni e si passò alla votazione a scrutinio segreto dei candidati a consiglieri e riuscirono i seguenti:

Anzil Giov. Batt. — Bertossio Antonio — Boschetti Giacomo — Carnelutti Giuseppe — Ellero Vincenzo — Sbuelz Giovanni — Tallio Giov. Batt.

Ognuno può attendere molto da queste spettabilissime persone che di forte carattere e di specchiata onestà sapranno e vorranno portare al comune e quindi alla provincia ed allo stato colla parola e coll'esempio quelle innovazioni richieste dai tempi e ch'essi seppero al saggiamento introdurre in seno alla propria famiglia.

I suddetti elettori poi invitano tutti gli altri elettori ben pensanti a correre alle urne compatti e fiduciosi di vincere il partito retrivo.

Il Comitato.

Tricesimo, 6 novembre.

Per la verità.

Il rev. Parroco di Tricesimo ci invia la seguente che per debito di imparzialità pubblichiamo:

«Nel giornale il *Friuli* in data 6 novembre corr. leggo una corrispondenza, che mi riguarda.

Trattandosi di argomento delicato e per la mia carica di sacerdote a cura d'anime e per la circostanza delle prossime elezioni amministrative devo dichiarare: che se è vero che nella p. p. domenica alla messa parrocchiale ho dato delle norme generali ai miei parrocchiani per le elezioni prossime e per le avvenire, norme però suggeritemi dalla coscienza e dalla sana prudenza; non è poi vero che abbia pronunciato le parole che il G. B. L. mi mette in bocca nella sua da Tricesimo, nè da quanto ho detto si possono dedurre, cioè che il pievano: *raccomandò si mandassero a consiglio persone religiose e cristiane, come sarebbe a dire si scegliessero tutti preti.* Un migliaio di uditori potrebbe farmi da testimonio se ciò dico la verità. Ed il sig. G. B. L. se non vuol disturbarsi a venire in chiesa alla predica del pievano, abbia almeno i suoi *reporters* tra quelli che vengono, ed in tal caso non prenderà così facilmente di tali cantonate facendo dire al pievano ciò che non ha detto, e costringendolo così a dargli una smentita che ben volentieri avrebbe risparmiato in altre circostanze, che non sono le presenti.

P. V. Castellani
pievano di Tricesimo.

Tolmezzo, 6 novembre.

Riceviamo e pubblichiamo:

Dichiarazione.

Egregio Sig. Direttore,

Giacchè vedo che, e sul *Friuli* e sulla *Patria* di ieri e sull'*Adriatico* di oggi, qualche signore incognito ha preso pretesto delle elezioni amministrative di Ampezzo per farvi figurare il mio nome; così La prego a voler stampare nel prossimo suo numero, che io ebbi nella votazione pel consigliere provinciale 72 voti anzichè 40; e che un'altra dozzina ne ebbe mio padre.

Colgo l'occasione per ringraziare quegli elettori che vollero onorarmi del mio voto, anche perchè la dimostrazione fu del tutto spontanea e nonostante avessi replicatamente dichiarato a quanti n'ebbi opportunità, che volevo restare assolutamente estraneo e alle elezioni comunali ed alle provinciali, non avendo nessuna voglia d'impicciarmene di amministrazioni pubbliche.

Ringraziandola sono

Il suo
Avv. Beorchia Nigris.

Pagnacco, 6 novembre.

Beneficenza.

La settimana scorsa riunivasi qui una grande comitiva di villeggianti onde prender parte ad una *grande* lotteria... fatta in famiglia.

Fra gli intervenuti, dopo di essersi per bene divertiti, sorse l'idea di beneficare. E difatti in pochi minuti si raccolse l'egregia somma di L. 70 la quale venne distribuita ai poveri del Comune.

Questo è un esempio che oltre ad essere degno di encomio merita di essere imitato da molti dei nostri ricchi.

X.

Ladro arrestato. A Barcis nell'abitazione di Facchini Tommaso, un ladro scassinò una cassa e rubò quattro portafogli contenente L. 128,30.

L'autore del reato fu scoperto ed arrestato.

Furto. Furono scoperti e denunciati al potere giudiziario gli autori di due furti avvenuti a Forgaria in danno di Nardini Giovanni e Venier Giovanni.

Un neonato abbandonato. A Cordovado Rossit Nicola rinvenne il 2 corrente, sotto il portico della propria abitazione, un neonato che egli raccolse e consegnò al Sindaco.

Non si conosce la madre snaturata.

CRONACA CITTADINA

Elezioni amministrative.

Il movimento elettorale nel nostro Comune va prendendo l'avviamento più sano, più conforme all'interesse generale che deve prevalere nelle elezioni.

Il gruppo dei *moderati* ha fatto proposte di accordi coi due Comitati della progressista e del Circolo liberale operaio. Pare che l'accordo non sarà difficile, non solo perchè c'è accordo d'ambe le parti di escludere i clericali, ma anche perchè, a quanto sembra, le liste dell'uno e dell'altro partito partono dal principio di una rinnovazione del Consiglio mediante introduzione di nuovi elementi, e della rappresentanza nello stesso di tutte le classi sociali.

Frattanto è notevole il fatto che i due partiti si sono nettamente schierati, ciò che in un paese costituzionale è cosa di suprema importanza.

Si ha un bel predicare in tutti i tuoni che la politica non deve entrare nell'amministrazione, lo ammettiamo, ma il modo d'essere di un individuo si manifesta in ogni sua azione, e chi sarà reazionario, conservatore, ovvero progressista nella politica lo sarà pure nel comune, e persino nella famiglia.

È naturale che i progressisti preferiscano di dare il voto a candidati progressisti, e sarebbe strano che quegli operai che hanno ottenuto il diritto di voto da una legge liberale votassero per coloro che questa legge non l'avrebbero voluta.

Ciò non toglie però che un *moderato* in politica possa essere un progressista nella amministrazione, e nessuno pensa da quanto ci consta, ad escludere dalle liste nessuno di coloro che di questo hanno dato prova coi loro atti nella passata amministrazione.

Era corsa voce che questa sera l'avv. L. C. Schiavi tenesse una conferenza, nel qual caso anche i progressisti ne avrebbero tenuta una col mezzo dell'avv. G. Baschiera. E sta bene che le trattative per una lista di conciliazione, si facciano, e si rendano inutili così le conferenze, e ciò sarebbe tanto più gradito inquantochè tutti i Comitati sarebbero concordi sul punto più importante, e cioè l'esclusione dei clericali dal patrio Consiglio.

L'adunanza elettorale di ieri sera. L'appello fatto sortì esito felice; più di duecento persone intervennero ieri all'adunanza indetta dal Comitato progressista e dal Circolo liberale politico operaio.

Presiedeva l'on. senatore Pecile, il quale aprì la seduta, annunciando che i due Comitati s'erano posti d'accordo su di una lista comune, e che questa era stata anzi compilata, quando all'ultima ora, vennero da parte del Comitato liberale moderato avanzate proposte per una lista di conciliazione.

I due Comitati, non avendo mandato per trattare su ciò, devono rimettere la decisione in merito all'Assemblea, invitandola a pronunciarsi.

A questo punto l'avv. Biasutti chiesto ed ottenuto di parlare, spiega come essendo egli stato invitato ad una riunione elettorale che fu tenuta lunedì sera nei locali dell'ex Chiesa Filippini, e dove figuravano moderati e progressisti, soggiunse che il Comitato elettorale sorto da quella riunione ebbe l'incarico di trattare coi due Comitati, progressista e liberale operaio, per concordare nelle due liste dei nomi, e cioè quanti bastino perchè la maggioranza e la minoranza degli eleggendi sortano dalle file di tutte le gradazioni del partito liberale, non esclusi gli operai, esclusi naturalmente, i clericali.

Il cav. avv. Biasutti dichiarandosi sinceramente progressista, è del parere debba escludersi la politica dall'amministrazione, e termina il suo discorso invitando l'assemblea a dar facoltà ai due comitati progressista e operaio di trattare col Comitato liberale moderato, allo scopo di venire ad un accordo nei sensi dianzi espressi.

Nessuno avendo chiesto di parlare, il presidente senatore Pecile pone ai voti la proposta Biasutti, e cioè di demandare ai due Comitati presenti all'adunanza, e l'incarico di accedere alle trattative iniziate dal Comitato liberale moderato.

Esperita la votazione, con prova e contro-prova, la proposta Biasutti viene approvata a grande maggioranza, non avendo ottenuto che tre o quattro voti contrari.

Dopo di che l'assemblea delibera di riunirsi nuovamente questa sera **Giovedì** alle ore 8 nella sala superiore del teatro Minerva per le eventuali concretazioni e decisioni.

***

Raccomandiamo vivamente sia numeroso per questa sera il concorso dei nostri amici, e ciò all'intento che, ammesso anche un concordato di venti a ventiquattro nomi comuni alle due liste progressista-operaia e liberale moderata, è supremamente interessante che la lista del partito nostro con gli altri nomi esclusivamente propri, e quindi non concordati coi moderati, riesca pure completamente vittoriosa dalla prova delle urne.

Dichiarazione. Al momento di andare in macchina, riceviamo la seguente:

Udine, 6 novembre 1889.

Preg.mo sig. Direttore,

Voglia usarmi la cortesia di inserire nel suo reputato giornale la seguente dichiarazione:

Ascritto alla categoria dei possidenti perdetti recentemente titolo a tale qualifica cessando dal possedere nel Comune.

Altre qualifiche non mi spettano, ed in tale condizione poco normale io non mi sento di prender parte nell'amministrazione del pubblico bene specialmente in questi tempi in cui sono enormi le gravezze, ed i bisogni si accrescono.

Egli è perciò che fin d'ora declino la mia candidatura a consigliere comunale.

Con tutta stima, e ringraziandola

Dev.mo *L. de Puppi.*

***

La lettera del co. Luigi de Puppi mentre ci sorprende, perchè inattesa, ci rincresce assai per la grave risoluzione che si comunica.

Innanzi tutto, il fatto che essendo cessata la qualifica di possidente del comune nel co. Puppi non ci sembra rivesta tale un'importanza da indurlo a declinare la candidatura di consigliere comunale e specialmente poi in questi tempi in cui, com'Egli accenna, le gravezze sono enormi ed i bisogni del comune crescono, privare l'amministrazione del pubblico bene della assidua quanto valida cooperazione del co. Puppi, sarebbe da parte sua un abbandono, da parte del comune una perdita grave e lamentata.

E valga la prova: senza discussione, a pieni voti, il Circolo liberale operaio politico ed il Comitato dei progressisti portò nelle singole liste il co. Luigi De Puppi, e nell'Assemblea di questa sera sarebbe stato proclamato candidato nella lista unica concordata dai Comitati suddetti.

È a supporsi che il Comitato dei liberali moderati porterà indubbiamente nella sua lista il co. Luigi De Puppi.

Di guisa che il paese lo desidera, lo elegge.

Egli dunque non vorrà ritorнare al paese stesso, declinando il mandato di rappresentarlo, il voto di fiducia, di stima, di affetto che gli viene dato, e noi ci facciamo forti della speranza che il conte Luigi De Puppi per amore al suo paese, di cui così degnamente, ne resse le sorti, non insisterà d'avvantaggio sulla rinuncia della candidatura.

Che se mai una qualche voce, infondatissima, gli fosse venuta all'orecchio che nella compilazione delle liste dei comitati del circolo liberale operaio politico e dei progressisti, il suo nome fosse stato escluso o per lo meno discusso, ci affrettiamo a dichiarare che quella voce è assolutamente falsa, e forse creata ad arte da chi poteva avere interesse, negli scorsi giorni, di far nascere diffidenze nel corpo elettorale verso il nostro partito.

I membri dei suddetti Comitati, la Dio mercè, sono ancora tutti vivi, e possono attestare sul loro onore che il co. Luigi de Puppi fu eletto a pieni voti e senza osservazione o discussione veruna.

La quale assicurazione, crediamo sia stata già data per lettera al sig. co. Puppi dal senatore Gabriele Luigi Pecile.

La manifestazione di stima del co. Luigi de Puppi viene ampia e completa da tutti i partiti che militano nel campo liberale, ed egli non vorrà, speriamo, riservare loro la crudezza del rifiuto.

Dichiarazione.

Mi piombò come fulmine l'articolo inserito nel numero di ieri del *Giornale di Udine* e precisamente quello sotto il titolo: *Il Circolo Operaio indipendente.*

Non mi abbasso, per ora, a raccogliere l'insinuazione in esso contenuta, riservandomi però di rispondere, se ci sarà il bisogno, come bene si merita.

Udine, 7 novembre 1889.

A. Cossio
presidente del Circolo lib. pol. operaio.

Corrispondenza. Difettandoci assolutamente lo spazio, dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di una corrispondenza artistica che da Torino ci manda un nostro amico sul *Mefistofele* datosi a quel teatro Carignano, ove ebbe sì gran parte la nostra distinta concittadina signora Emma Zilli.

Unione velocipedistica italiana — Veloce Club Udine.

Corse velocipedistiche internazionali

concordate fra il Veloce club e la Società per i pubblici spettacoli, che avranno luogo il giorno 17 novembre alle ore 2 1|2 pom. nella località di Vat sulla pista sociale permanente del Veloce club Udine. (Inaugurazione del Ciclodromo).

Programma

Sfilata di tutti i velocipedisti presenti alle corse. — (Costume obbligatorio).

1. *Corsa Juniori per Bicicli e Biciclette* libera a tutti quei velocipedisti che non abbiano riportato in altre corse un primo premio. (Percorso metri 2000 pari a giri 5).

Primo premio medaglia d'argento di prim grado — Secondo premio medaglia d'argento di secondo grado.

2. *Corsa Campionato del Veneto per Bicicli per il 1889-90* libera a tutti (Percorso metri 4000 pari a giri 10).

Primo premio medaglia d'oro di terzo grado, nastro e lire 80 in oggetto a scelta — Secondo premio medaglia d'argento di primo grado.

3. *Corsa Udine per biciclette* libera a tutti. (Percorso metri 4000 pari a giri 10).

Primo premio medaglia d'oro di terzo grado, nastro e lire 80 in oggetto a scelta — Secondo premio medaglia di argento di primo grado — Premio di traguardo medaglia d'argento di primo grado.

4. *Corsa tricicli* libera a tutti. (Percorso metri 1200 pari a giri 3).

Primo premio medaglia d'oro di terzo grado e nastro — Secondo premio medaglia d'argento di primo grado.

Sul luogo delle corse verrà per cura del Veloce Club Udine indetto un *Handicap* del miglio inglese (metri 1609) con premi da fissarsi. Handicap che chiuderà il programma delle corse.

Norme speciali.

Il regolamento per le corse è quello dell'Unione Velocipedistica Italiana. Le iscrizioni sono segrete e si ricevono a tutto il 16 novembre. Le schede di adesione unitamente alla tassa di lire 5 per tutte le corse, tassa che non verrà restituita, dovranno essere rimesse in lettera raccomandata al segretario del Veloce Club, Vittorio Martini. Il giro della pista è a sinistra; lo sviluppo è di metri 400 a 35 centimetri dal ciglio interno. Se il numero dei partecipanti a qualunque delle corse non superasse quello dei premi stabiliti, questi verranno ridotti in modo che sieno inferiori di uno al numero dei partecipanti. Nessuna indennità è dovuta agli inscritti se le corse per qualsiasi causa dovessero venire rinviate. Comporranno la giuria i Presidenti o delegati delle Associazioni Velocipedistiche presenti, in unione alla Giuria permanente locale. La decisione della Giuria è inappellabile.

Udine, 30 ottobre 1889.

Il Presidente del Veloce Club Udine
Fabio Cloza

Il Presidente della Giuria permanente del Veloce Club Udine *Lorenzo Morelli*.

Il Segretario *Vittorio Martini*.

La Presidenza della Società per i pubblici spettacoli *Elio Morpurgo, Luigi de Puppi, Luigi di Marco Bardusco.*

Una sollecitatoria. Il Capo quartiere di *Poscolle* è in ritardo nella sua obbligatoria distribuzione delle schede elettorali a lui affidate.

Onde non venga tale trascuranza attributa a colpevole adesione al partito *retrogrado*, lo si invita a sollecitare il suo compito acciò gli elettori ricevano a tempo debito le schede che loro appartengono per diritto.

X.

Tasse sugli spiriti rinnovazione delle licenze di vendita. In seguito a circolare 1 novembre 1889 n. 32967-8659 Serie prima della R. Intendenza di Finanza di qui ed a termini della Legge e del Regolamento per le tasse sugli spiriti,

si rende noto:

1. che col prossimo anno solare tutte le licenze per vendita spiriti devono essere rinnovate;

2. che le dichiarazioni di esercizio, scritte su carta libera, dovranno essere da essi, in doppio esemplare presentate a codesto Municipio e non più, come per lo passato, all'Agenzia delle Imposte entro il corrente mese di novembre;

3. che dette dichiarazioni dovranno indicare chiaramente il nome e cognome dell'esercente, la precisa ubicazione dell'esercizio, e se la vendita sarà fatta all'ingrosso od al minuto;

4. che nelle dichiarazioni degli esercenti all'ingrosso, deve essere compresa anche l'identificazione da essi fatta dei locali di deposito e di trasformazione;

5. che qualora si voglia esercitare simultaneamente la vendita all'ingrosso e quella al minuto, saranno necessarie, oltre a due separati locali, due distinte dichiarazioni;

6. che alla dichiarazione da loro prodotta dovranno unire una marca da bollo da lire una da applicarsi dall'Intendenza sulla licenza che sarà loro in *seguito rilasciata;*

7. che finalmente chi intende cessare dall'esercizio della vendita all'ingrosso od al minuto, deve farne dichiarazione scritta al Sindaco, e restituire nel tempo stesso la licenza.

CORTE D'ASSISE

Estorsione, incendio, danni maliziosi e furto.

Nell'udienza di ieri l'imputato Antonio Corubolo dice che il Danelutti ebbe questioni con certo Pietro Paolini e col dott. Nussi.

Si leggono verbali di visite sopra luogo e le fedine criminali degli imputati, che riescono negative per Antonio e Pietro Corubolo ed affermative per parecchi furti a carico di Gio Batta Fedele.

Viene la signorina Erminia Danelutti, figlia del danneggiato. Essa con voce chiara e squillante e con un certo accento tragico il dettagliato racconto della famosa scena, in cui ebbe una parte anche il G. B. Fedele, almeno colla sua presenza, nella quale la sera del 4 dicembre p. p. padre e figlio Corubolo avrebbero con minaccie e violenze estorto la lettera di sospensione degli atti esecutivi a suo padre Luigi Danelutti. Racconta dell'incendio della notte del 30 aprile al 1 maggio p. p., della partecipazione che *papà* ebbe nell'affare, della casa comperata da Davide Peruzzi e poscia venduta a Francesco Tabacco; della scena alla festa da ballo nel decorso carnovale, ove il Fedele avrebbe detto alla Zia Teresa che avvertisse il fratello di finire di parlare di lui, che se no, avrebbe a pentirsene; sospetto sui Corubolo e su Fedele perchè non hanno coi nessuno inimicizie di sorta. Gio Batta Fedele poi deve aver agito per conto dei Corubolo i quali odiavano il padre. Il Fedele intanto che l'Antonio Corubolo parlava col padre in tinello, si tratteneva in cucina dicendo *monade.* L'affare del matrimonio col signor Vittorio Grattoni, furono essi Danelutti che lo vollero sciolto, perchè il Grattoni pretendeva la dote che il *papà* non aveva promesso. Dopo lo scioglimento del progetto di matrimonio l'Erminia levò il saluto all'Antonio Corubolo *per suo capriccio.*

Teresa Danelutti sorella del danneggiato, ripete su per giù il racconto della nipote Erminia, ma anch'essa, sebbene in vernacolo friulano tende al tragico. Ogni tanto qualifica per *nânis* quelle cose di cui è domandata ed intercala con frequenti: *No mi riguardi lustrissim,* oppure: *sissignor o nos signor, lustrissim benedett.* Conferma la scena della festa da ballo e quanto al progettato matrimonio di sua nipote Erminia col signor Vittorio Grattoni, non sa dar alcun interessante particolare.

Francesco Tabacco è quell'uomo che sarebbe stato sconsigliato a comperare una casa che Davide Peruzzi aveva deliberato all'asta in confronto di Antonio Corubolo. Questo teste molto lamentevole, perchè dice di aver perso la casa che aveva anche acoapparrata, avendolo messo a male presso il Peruzzi, va molto per le lunghe e conchiude che la casa venne comperata da tal Angelo Cotta perchè è *un signore* e lui che è povero *lu metterin in cros sui pis in ju.* Fu anche derubato di vino e tal fatto lo connetté colle minaccie che l'avrebbe passata male se comperava la famosa casa.

E qui comparisce Davide Peruzzi il quale dice che fu sconsigliato dal Segretario di far affari col Tabacco, persuadendolo che non fosse solvibile e così la compravendita andò sfumata. Il Danelutti entrò come stimatore della casa; il Corubolo non desiderava che la comperasse il Tabacco perchè voleva vendere intera la proprietà. Nell'interrogatorio scritto appare ch'egli avrebbe detto al Corubolo di non poter stornare il contratto col Tabacco perchè era testimonio il Danelutti e che ciò fece tale impressione al Corubolo che volle gli ripetesse questa dichiarazione; oggi invece il Peruzzi dichiara di non aver mai parlato coi Corubolo.

Presidente: Datesi una spiegazione di ciò!

Teste: Io non ho parlato coi Corubolo.

Presidente: Bella spiegazione!

Gli avvocati intanto interloquiscono ed il P. M. esclama: Io non capisco niente, perchè parlano in quattro!

Giuseppe Zuriati, carcerato dovendo scontare una pena di due anni e due mesi di carcere per furto, si trovò nel cortile del carcere con Antonio Corubolo il quale gli diceva che le imputazioni del Danelutti sono false. Esso Zuriati conobbe il Danelutti in Stiria superiore ed afferma che venne mandato via dai lavori *coi suoi nomini perchè beveva.*

Avv. Caratti: E com'è allora che il Danelutti dice di non aver mai avuto dispiaceri?

Il Danelutti nega il fatto asserito dal Zuriati.

Giulia Fedele " è un poco parente del Gio Batta Fedele " non sa neppur essa come. Sentì a gridare verso le otto pom. del 4 dicembre in casa Danelutti; credette che litigassero.

Reginaldo Orsaria, nella notte dell'incendio tornava a Corno da Visinale; vide un individuo che fuggiva verso la braida Danelutti e vicino al portone una roba scura; non si poteva distinguere a *tu a tu.*

Maria Stella, nella notte dell'incendio passando per andare dai Danelutti sentì una voce che diceva " non è niente " e conobbe che quella voce era del cugino Gio. Batta Fedele.

Gregorio Marinatz, sergente a Cormons dei gendarmi austriaci, narra dei rapporti che correvano fra il Fedele ed i Corubolo, e mercè rivelazioni dei negozianti Antonio e Leonardo Revelant seppe che presero generi a credito che poi contrabbandavano.

L'Avv. Antonio Pollis, fece gli atti contro il Corubolo per conto del Danelutti. Ebbe la lettera di sospensione che non pensò di ritirare. Udì dal collega Coren nel domani che fu il Danelutti nello studio, a raccontare la scena della estorsione. La firma del Danelutti nella lettera, scritta col carattere della figlia Erminia, presentava il carattere ordinario del Danelutti.

L'avv. Lucio Coren conferma quanto disse il collega Pollis, ed aggiunge che avendo consigliato il Danelutti a far denuncia contro il Corubolo, egli abbandonò tale risoluzione.

Giuseppe Cabassi, Filomena ed Agata Marin, concordano nel dire che alle feste da ballo nello scorso carnevale, il Gio Batta Fedele disse alla Teresa Danelutti che avvertisse il fratello che era ora che la finisse di parlare di lui.

E la continuazione del dibattimento si rimanda ad oggi.

??-?

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Novembre 6	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 7 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° altom 116.10 liv. del mare	753 9	754 8	757 6	760.3
Umid. relat.	94	88	92	71
Stato d. cielo	piovoso	piovoso	coperto	sereno
Acqua cad. m.	0.9	4.7	4.7	3.8
Vento (direzione	—	—	—	N
Vento (vel. kilom.	0	0	0	10
Term. centig.	11.2	11.9	2.31	13 6

Temperatura { massima 14.3 / minima 9.2
Temperatura minima all'aperto 8.3
Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 6 novembre 1889:

Probabilità:

Venti settentrionali a nord del III quadrante — Cielo nuvoloso con pioggie — Mare mosso costa tirrenica.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 novembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.13	—.—
Pomidoro	»	—.15	—.—
Fagiuoli	»	—.16	—.—
Peperoni	»	—.20	—.—
Tegoline	»	—.20	—.—

GRANAGLIE

Frumento all'ettolitro	L.	16.40	—.—
Granoturco nuovo	»	9.50	11.—
Segala nuova	»	10.15	—.—
Giallonclno	»	11.50	—.—
Cinquantino	»	8.75	—.—
Sorgorosso	»	6.10	6.40
Lupini	»	5.40	—.—
Giallone	»	12.75	—.—

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 645	K. 385	L. 67 0/0	L. 124 0/0
Vacche	» 410	» 190	» 59 0/0	» 118 0/0
Vitelli.	» 66	» 38		» 95 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 17 — Vacche N. 81 — Suini N. 60 — Vitelli N. 85 — Pecore — e Castrati N. 25

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 6

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.68	93.08
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.95	95.20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	307.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	295.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.20

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 %	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	3 —	—.—	—.—	123.30	123.45
Francia	3 —	100.95	101.15	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.15	25.22	[illegible]	25.27
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4 —	218 7/8	218 1/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215 7/8	218 —	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 6

Rend. it	95.85	80.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.26.—	17/—
» Fra.	101.0/—	100.87
» Berl.	123.30/—	10.—

FIRENZE 6

Rend. italiana	95	36/—
Camb. Londra	25	19/—
» Francia	100	92/—
Az. Ferr. Mer.	791	50.—
» Mobiliare	600	—.—

PARIGI 6

Rend. Fr. 3%	90	90.—
Rend. 3% per.	86	50.—
Rend. 4 1/2	104	95.—
Rend. italiana	94	50.—
Cam. su Lond.	25	24 —
Consol. inglese	97	3/8 —
Obb. ferr. ital.	319	—.—
Cambio ital.		0.15/16
Rendita turca	17	22.—
Ban. di Parigi	842	—.—
Ferr. tunisine	484	—.—
Prestito egiz.	474	37.—
Pre. spagn. est.	74	58/—
Banca sconto	525	—.—
» ottom.	542	—.—
Cred. fond.	1297	—.—
Azioni Suez	2312	—.—

VIENNA 6

Mobiliare	313	65.—
Lombardo	129	75.—
Austriache	209	—.—
Banca Naz.	926	—.—
Napol. d'oro	9	461/2
Cam. su Parigi	47	15.—
» su Londra	119	65.—
Ren. Austriaca	85	90.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 6

Mobiliare	162	40.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	93	40.—

LONDRA 5

Inglese	97	1/—
Italiano	93	1/4—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 85,60
Id. id. (arg.) 86,—
Id. Id. (oro) 109,48
Londra 11,90 Nap. 9.44—

MILANO 7

Rendita ital. 94,97 sera 95,—
Napoleoni d'oro 20.18.

PARIGI 7

Chiusura della sera Ital. 94,—
Marchi 124,00

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore [illegible] ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.20 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.59 p.
» 5.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» [illegible]	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.37 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40	»	» 7.11	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.36 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.43 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.03 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10. pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione	ore 9.43 ant.	ore 7.21 ant.	da Stazione	ore 9.22 ant.
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» [illegible] p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco